

«Meno infortuni se si riduce l'uso del mezzo privato»

Dall'ultima indagine Isfort (Istituto superiore di formazione e ricerca per i trasporti) emerge la sostanziale prevalenza in Italia degli spostamenti con mezzi privati rispetto a quelli coperti dal trasporto pubblico: il 67% avviene tramite automobile, mentre la percentuale che riguarda il Tpl si ferma attorno all'8%. E, secondo gli obiettivi del Pnrr, la quota del trasporto pubblico dovrebbe aumentare fino al 18%: è quindi necessario aumentare e migliorare l'offerta, il che risulta particolarmente difficile in un quadro di risorse sempre limitato. Da qui lo spunto del direttore

dell'Agenzia del tpl di Bergamo, Marcello Marino, di coinvolgere le imprese nel finanziamento del servizio. Se ne è parlato ieri pomeriggio al Centro congressi «Papa Giovanni XXIII», in due panel che hanno visto il mondo delle imprese e del Tpl dialogare sul tema. «Ragioniamo sulla volontarietà e sul fatto che si mettano insieme gruppi di aziende in nuclei industriali specifici – ha detto a margine Marino –. Abbiamo già in corso delle interlocuzioni, il convegno di oggi (ieri per chi legge, ndr) serve per sondare possibilità, strumenti e un terreno completamente nuovo». Investire sul trasporto

pubblico locale è anche una questione di sicurezza. Cinzia Colombo (Inail Bergamo) ha presentato alcuni dati relativi alle denunce di infortuni sul lavoro del 2023: «Il 20% è avvenuto in strada, in itinere (cioè durante il percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, ndr)». Parlando di infortuni mortali, poi, la percentuale che riguarda gli incidenti stradali sale al 51%. «Gli infortuni sulla strada sono in media più gravi rispetto a quelli sul luogo di lavoro, con costi sociali e sanitari, oltre che aziendali, che ne derivano». Per questo, ha detto Paolo Stern, consulente del lavoro

ed esperto di strategie di welfare aziendale, «è necessario trasferire il trasporto casa-lavoro dai mezzi privati a quelli pubblici per diminuire gli infortuni». Sull'offerta incide anche la carenza di autisti. «Dove dobbiamo ancora lavorare tanto – ha affermato Pasquale Salvatore (Fit Cisl Bergamo) – è sulla conciliazione vita-lavoro. Mi chiedo se sia oggi normale che una persona debba essere impegnata 12-13 ore al giorno in alcune situazioni». Liliana Donato, dg di Atb, ha parlato di quale possa essere il ruolo degli operatori di trasporto nella ricerca dei contributi, in un contesto sempre



Il confronto tra addetti ai lavori

meno ricco di risorse. «L'attuale Fondo Nazionale – ha detto – sconta un mancato adeguamento all'inflazione con gap stimati intorno agli 800 milioni di euro». È necessario «cercare ulteriori fonti di finanziamento, affinché si possa potenziare il servizio, integrarlo con altri mezzi, renderlo più digitale e personalizzato. Tra le modalità maggiormente premianti di ricerca da parte delle aziende del Tpl di ulteriori fonti di finanziamento, ci sono gli accordi con le imprese del territorio, le Università e gli enti, utilizzando modelli di contribuzione indiretta, ossia mediante partnership di Mobility management. Lo strumento principalmente utilizzato è quello della tariffa».

Pietro Giudici